

RICCARDO DEL DOTTO

# IMMORTALI ALLA SCACCHIERA UN VIAGGIO TRA VITA E MOSSE GENIALI

*Quando una mossa cambia tutto!*

Prefazione di **Mihail Marin**

Volume 1

LEDUETORRI

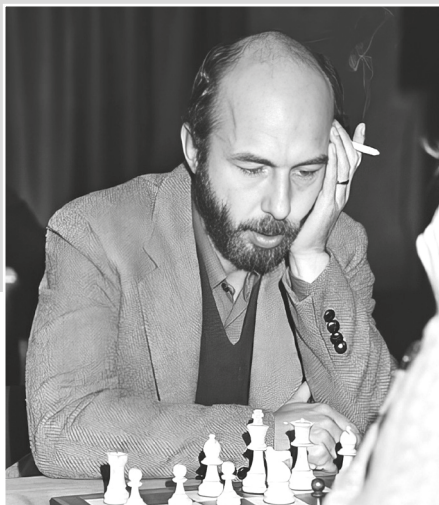


# Indice

<b>Prefazione</b>	
di Mihail Marin .....	9
 <b>CAPITOLO 1</b> .....	13
<b>Miso Cebalo, gentiluomo d'altri tempi</b> .....	15
<b>Lubomir Kavalek: vodka d'oltre cortina</b> .....	17
<b>Le ombre di Karpov: il teorico Zaitsev</b> .....	19
<b>Seirawan e gli Alfieri di colore contrario</b> .....	21
<b>La resa di Parma</b> .....	23
<b>Jonny Be Good</b> .....	25
<b>Illustri e sconosciuti: Dubinin e Aronin</b> .....	27
<b>Mark Hebden, l'attaccante di Leicester</b> .....	29
<b>Marcel Duchamp: non tutti gli artisti sono scacchisti</b> .....	31
<b>Miracoli cinesi</b> .....	33
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 1</b> .....	35
 <b>CAPITOLO 2</b> .....	39
<b>Lev Alburt, il leone di Wall Street</b> .....	41
<b>Il Michele nazionale</b> .....	43
<b>Ritratto di David</b> .....	45
<b>Anatoly Lutikov, la parabola di un talento</b> .....	47
<b>Il fantasma di Saavedra</b> .....	49
<b>Janosevic: il drago ammazza grandi</b> .....	51
<b>Con gli svizzeri non si scherza</b> .....	53
<b>Il corto viaggio di Giovanni Martinolich</b> .....	55

<b>Mihai Suba, l'iconoclasta</b> .....	57
<b>Il sacrificio di Isacco</b> .....	61
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 2</b> .....	63
<b>CAPITOLO 3</b> .....	67
<b>George Koltanowski, l'uomo dei record alla cieca</b> .....	69
<b>Zwischenzug! Una valanga di mosse intermedie tra Karpov e Timman</b> .....	71
<b>La paura fa quaranta: mossa che vince, mossa che perde</b> .....	73
<b>Max Euwe a Venezia</b> .....	75
<b>Daniele Vocaturo, l'erede di Greco</b> .....	77
<b>L'ultimo volo di Alvis Vitolinsh</b> .....	79
<b>Erik Lundin, il terzo moschettiere</b> .....	81
<b>Ulf Andersson: Re dei finali</b> .....	83
<b>J.H. donner, The King</b> .....	85
<b>Sergei Tiviakov, italiano mancato</b> .....	87
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 3</b> .....	89
<b>CAPITOLO 4</b> .....	93
<b>Drasko Velimirovic, il Tal jugoslavo</b> .....	95
<b>Michael Adams e l'arte di saper disporre bene i pezzi</b> .....	97
<b>Il perpetuo breve nella pratica dei grandi Maestri</b> .....	99
<b>Alexander Shabalov: a scuola da Mikhail Tal</b> .....	101
<b>La perla di Mario Monticelli</b> .....	103
<b>(S)Batti il campione del mondo al primo turno</b> .....	105
<b>Andor Lilienthal: 99 anni di una leggenda</b> .....	107
<b>Heikki Westerinen, impenitente gambettaro</b> .....	109
<b>Vassily Smyslov: alla ricerca dell'armonia</b> .....	111
<b>Tony Miles: it's only me</b> .....	113
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 4</b> .....	115
<b>CAPITOLO 5</b> .....	119
<b>Alexander Graf, nel nome del padre</b> .....	121
<b>Albin Planinc, il Don Chisciotte degli scacchi</b> .....	123
<b>Efim Bogoljubow: vita di un ottimista</b> .....	125
<b>Il colmo per Kholmov</b> .....	127

<b>Kamsky-Aronian: con le donne non si scherza!</b> .....	129
<b>E poi ci troveremo come le star: la vita spericolata di Nicolas Rossolimo</b> .....	131
<b>Short e Timman: attenti a quei due</b> .....	133
<b>Scontro tra titani: Bronstein-Geller</b> .....	135
<b>Bora Kostic, il <i>globe-trotter</i> della scacchiera</b> .....	137
<b>Il talento tattico di Konstantin Aseev</b> .....	139
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 5</b> .....	141
<b>CAPITOLO 6</b> .....	145
<b>Arturo Pomar, el niño prodigio</b> .....	147
<b>Vladimir Tukmakov e la spada di Damocle</b> .....	149
<b>La trappola in cui cadono tutti!</b> .....	151
<b>Duz-Khotimirsky, prigioniero numero 24</b> .....	153
<b>Hou Yifan, Dancing Queen</b> .....	155
<b>Hector Rossetto, Bahia Blanca, Hollywood, L'Avana, Buenos Aires</b> .....	157
<b>La meteora di Ivan Bukhavshin</b> .....	159
<b>Geza Maroczy e la sua mossa invisibile</b> .....	161
<b>Curt Hansen, l'erede di Larsen</b> .....	163
<b>Herman Pilnik: quel camion per Yuma</b> .....	165
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 6</b> .....	167
<b>CAPITOLO 7</b> .....	171
<b>Vitaly Tsheskovsky, il combattente</b> .....	173
<b>Anand vi propone patta</b> .....	175
<b>Sir Thomas e l'ultima mossa di Capablanca</b> .....	177
<b>The fabulous Fabiano</b> .....	179
<b>Fridrik Olafsson, presidente e gentiluomo</b> .....	181
<b>A te la mossa, Zenon Franco</b> .....	183
<b>The Sultan of chess</b> .....	185
<b>I muscoli del capitano: Vlastimil Jansa</b> .....	187
<b>Vlastimil Hort: Monte Carlo night</b> .....	189
<b>Kirill Shevchenko e Falko Bindrich: fu vero cheating?</b> .....	191
<b>SOLUZIONI CAPITOLO 7</b> .....	193
<b>PHOTO CREDITS</b> .....	197



## Lubomir Kavalek: vodka d'oltre cortina

**I**l 21 agosto del 1968 si giocava il *Memorial Rubinstein* di Polanica-Zdroj, mentre a Praga la Primavera di Dubcek e di Pachman appassiva sotto i cingolati dei carri armati sovietici.

Vassily Smyslov, imperturbabile, vinceva il torneo. Vladimir Simagin, che di lì a poco sarebbe prematuramente scomparso, non comprendeva come potesse ammettersi la guerra al di fuori della scacchiera. Nel frattempo Lubomir Kavalek meditava la fuga.

La leggenda vuole che il premio del suo secondo posto venisse bruciato in casse di vodka: saranno proprio quelle a permettergli di "ammorbidire" i doganieri per superare le frontiere, i quali poi gli avrebbero aperto le porte della Germania Federale, trampolino di lancio verso l'Occidente, che per lui avrebbe significato America.

Kavalek, nato a Praga il 9 agosto del 1943 e scomparso a Reston (Virginia) il 18 gennaio del 2021, apparteneva alla generazione di quelle giovani speranze come Vlastimil Hort, Jan Smejkal e Vlastimil Jansa, che nei decenni successivi avrebbero saputo portare la Cecoslovacchia ai vertici mondiali, con uno splendido argento alle olimpiadi di Lucerna del 1982.

Per *Lubosh*, tra l'altro collaboratore della rivista italiana *Soloscacchi*, gli anni Settanta furono l'età dell'oro, con il 1973 come anno di grazia; vinse infatti a Lanzarote, Netanya, Montilla e Bauang, risultati che lo catapultarono al decimo posto al mondo con un *rating* di 2625 punti Elo.

Ai due campionati nazionali vinti in Cecoslovacchia (1962 e 1968), aggiunse due titoli degli Stati Uniti, conquistati nel 1973 e nel 1978, oltre all'oro olimpico di Haifa 1976 più cinque bronzi di squadra, per un totale di nove apparizioni (di cui due con la formazione cecoslovacca).

Apprezzato giornalista scacchistico, più volte premiato, fu anche

un eccellente *trainer*: già nel 1972 a Reykjavik fu secondo di Fischer, per poi collaborare con Robert Byrne, Seirawan, Torre e Hübner, fino al suo sodalizio con l'inglese Nigel Short, interrottosi bruscamente nel 1993, proprio alla vigilia della controversa finale mondiale contro Kasparov, che aveva appena dato vita alla PCA<sup>1</sup>.

La sua partita più celebre è la strepitosa vittoria colta contro

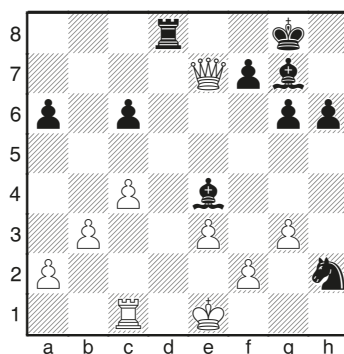
Eduard Gufeld, nel 1962 a Marianske Lazne nel campionato mondiale studentesco a squadre, una partita in cui a un certo punto Kavalek si trova con un solo Alfiere (più quattro pedoni) contro due Torri.

Anche nella seguente posizione Kavalek è in svantaggio di materiale, ma questo non rappresenta un problema, poiché il Nero sfodera uno scacco matto in sette mosse.

### Hristos Kokkoris - Lubomir Kavalek

Atene, 1968

1.d4 ♘f6 2.♘f3 g6 3.g3 ♙g7 4.♙g2 0-0 5.0-0 d6 6.c4 ♘bd7 7.♘c3 e5 8.dxe5 dxe5 9.♖c2 ♜e8 10.♞d1 h6 11.b3 a6 12.e3 ♞e7 13.♙b2 c6 14.♞ac1 ♘f8 15.♘xe5 ♞xe5 16.♘d5 ♞xb2 17.♞xb2 ♘xd5 18.♞d2 ♘f6 19.♞a5 ♙f5 20.♞d2 ♘e4 21.♙xe4 ♙xe4 22.♞c7 ♘e6 23.♞xb7 ♘g5 24.♞d7 ♘f3+ 25.♙f1 ♘xh2+ 26.♙e1 ♞ad8 27.♞xd8 ♞xd8 28.♞e7 (D)



Il Nero muove e dà matto in sette mosse.

<sup>1</sup> N.d.R. – La PCA (*Professional Chess Association*) fu un'associazione scacchistica internazionale che dal 1993 al 1996 fu antagonista della Federazione Internazionale di Scacchi (FIDE). La sua comparsa segnò uno dei periodi più bui della storia scacchistica, in cui si delinearono due circuiti antitetici, ognuno dei quali designava un diverso Campione del Mondo. La separazione dei titoli continuò anche dopo lo scioglimento della PCA, fino quando, nel 2006, il titolo non fu riunificato in seguito alla finale fra Kramnik e Topalov.



## Jonny Be Good

**A**vete presente il gioco del Grande Maestro svedese Ulf Andersson?

Andersson, che in gioventù prediligeva complicazioni tattiche, nella maturità sviluppò uno stile estremamente strategico, di chiarezza posizionale, proteso al raggiungimento del finale, da lui condotto con la perizia del virtuoso.

Immaginate ora uno svedese totalmente agli antipodi del vecchio Ulf, sostenitore di aperture in odor di eresia, votato all'attacco, al sacrificio estremo, alla ricerca della vittoria spettacolare a tutti i costi.

Quel Grande Maestro è Jonny Hector, nome poco noto alle grandi platee e ricordato troppo di rado anche da coloro che amano gli idoli minori, i giocatori affermatisi come *cult*: nato a Malmö il 13 febbraio del 1964, Hector imparò gli scacchi all'età di quattordici anni, piuttosto

tardi per aspirare a diventare un GM, titolo che invece riuscì a conquistare nel 1991. Per lui due vittorie nei campionati nazionali: la prima nel 2002, la seconda addirittura a vent'anni di distanza, nel 2022.

Nell'edizione del 2024, si aggiudicò un più che onorevole secondo posto, a solo mezzo punto dal primo classificato, il GM Vitaly Sivuk; il tutto a sessant'anni suonati!

In carriera raggiunse un *rating* di 2609 punti Elo nel maggio del 2010, prendendosi la soddisfazione di vittorie importanti contro giocatori del calibro di Timman, Adams, Vaganian, Mikhail Gurevich, Ivan Sokolov e lo stesso Andersson.

Se andiamo a sbirciare il suo repertorio, ne scopriamo delle belle: contro la Francese ha spesso adottato il Gambetto Milner-Barry; contro la Caro-Kann la linea 1.e4 c6 2.♘c3 d5 3.♘f3 dxe4 4.♘g5 è denominata per l'appunto *Hector Gambit*; contro la Spagnola ha più volte disseppellito reperti archeologici come la Variante Alapin (1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 ♙b4), con cui ha sconfitto tra gli altri Sax, e la

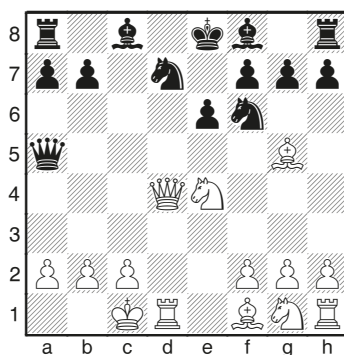
Variante Charousek (3...♙c5 4.c3 ♙b6); è uno dei massimi esperti dell'Attacco Richter-Veresov; spesso ha impiegato in torneo la Partita Van Geet (1.♘c3), che qualcuno denomina anche Apertura Dunst.

Vediamolo all'opera nel suo *habitat* naturale, ovvero con l'Attacco Richter-Veresov. A farne le spese in una disarmante miniatura, affrontata con timore e tremore, è un giocatore dal cognome da filosofo.

### Jonny Hector – Niels Kirkegaard

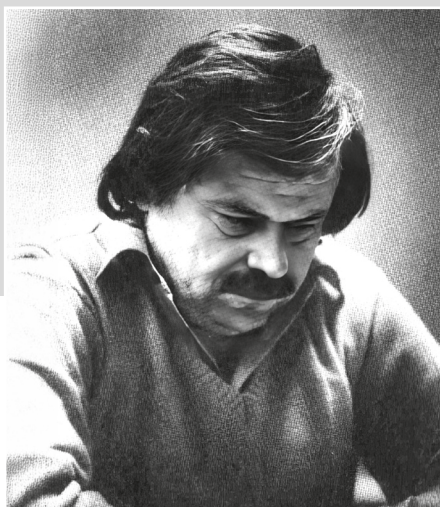
Copenaghen, 2006

1.d4 ♘f6 2.♘c3 d5 3.♙g5 ♘bd7 4.♙d3 c5 5.0-0-0 cxd4 6.♙xd4 e6 7.e4 dxe4 8.♘xe4 ♙a5 (D)



Come ha proseguito il Bianco?





## Vlastimil Hort: Monte Carlo night

**T**orneo di Monte Carlo, aprile 1968, turno numero sei: Bent Larsen è in splendida forma e affronta il cecoslovacco Vlastimil Hort. Sigilla la sua mossa in busta e la partita viene sospesa.

Hort non ha voglia di mangiare, vuole studiare subito la posizione: si reca nella sua stanza d'albergo, si prepara un bagno caldo, si immerge nella vasca con in mano la sua scacchiera magnetica e con accanto una bella teiera fumante. Lo attende una lunga notte di analisi.

Qualcosa però non va secondo i piani prestabiliti: Hort si risveglia ancora all'interno della vasca, i pezzi si sono inabissati sul fondo, la teiera in ceramica giace a terra in frantumi. Il GM ceco impiega un po' di tempo per realizzare l'accaduto e poi riparte con ottimismo nella sua analisi ininterrottamente, fino alle otto del mattino, quando

il telefono della sua camera squilla. Dall'altra parte qualcuno parla in russo e lo invita nella sua stanza: ha alcune varianti inerenti alla sua partita contro Larsen da mostrargli. Quella voce appartiene all'ex campione del mondo Mikhail Botvinnik, il suo idolo. Ciò nonostante Hort non la prende bene: quella proposta è contraria al suo codice morale, risponde piccato, e respinge l'offerta al mittente; il telefono dall'altra parte viene riagganciato con stizza.

Fortuna vuole che la mossa segreta di Larsen non fosse la migliore. La partita prosegue per pochi tratti e si conclude in parità.

Ma la storia non finisce qui perché, due turni dopo, il calendario mette di fronte Hort e Botvinnik. Hort si reca in sede vestito di tutto punto, con tanto di cravatta, un indumento piuttosto insolito per il suo stile. Botvinnik arriva nel momento in cui si schiacciano gli orologi, muove, non offre la mano e non degna di uno sguardo l'avversario.

La sfida va avanti senza particolari clamori, fino al punto in cui

Hort propone patta sia in inglese che in russo, come da regolamento, per essere certo di farsi capire.

Botvinnik muove senza proferrare parola, poiché a scacchi anche una non risposta equivale a una risposta, o meglio a un rifiuto.

Hort replica, si alza, va in bagno e torna alla scacchiera: il suo avversario si è volatilizzato, ma ha lasciato sulla scacchiera il formulario firmato con il segno della patta.

L'arbitro francese arriva sul posto e informa Hort che, in caso di sua protesta, gli sarà assegnata la

vittoria. Ma il GM ceco, da perfetto gentiluomo quale è sempre stato (e chi ha memoria del suo match dei Candidati contro Spassky, ricorderà), firma a sua volta il formulario e sancisce il pareggio.

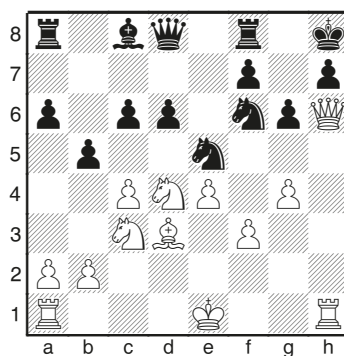
Il 12 maggio del 2025 Vlastimil Hort ci ha lasciato, ma i suoi racconti sulle splendide atmosfere dei tornei passati rimarranno per tutti una preziosa testimonianza storica.

Qua lo vediamo superare di slancio il più forte dei fratelli Byrne, Robert, anche lui nel giro dei candidati negli anni Settanta.

### Vlastimil Hort - Robert Byrne

Olimpiadi di Varna, 1962

1.c4 g6 2.♘c3 ♗g7 3.d4 ♘f6 4.e4 d6 5.f3 a6 6.♗e3 c6 7.♞d2 b5 8.♗d3 ♘bd7 9.♘ge2 0-0 10.h4 e5 11.h5 ♘xh5 12.g4 ♘hf6 13.♗h6 exd4 14.♗xg7 ♔xg7 15.♞h6+ ♔h8 16.♘xd4 ♘e5 (D)



Come ha proseguito il Bianco?